



LA VITA, L'AMORE, LA CONOSCENZA, IL VIAGGIO

“La Soglia Magica”

Un cammino filosofico nella Poesia Alchemica

**IDEAZIONE, TESTI, NARRAZIONE E MUSICA DI
Giovanni Squarzanti**

A cura della Ass.ne . Culturale Giuliano - Scuola d'Arte & Cultura
ArtAlkemia Latina 2026



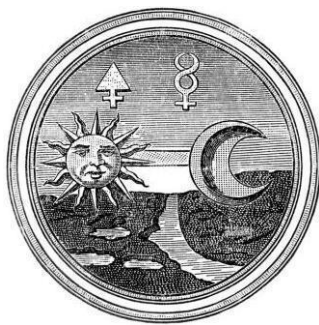
Indice e Programma:

1. CANTICO DELLE CREATURE (testo Francesco d' Assisi)
2. MOVESI L'AMANTE (testo Leonardo da Vinci)
3. AMORE DI TERRE LONTANE (testo Jaufré Rudel)
4. ARMONIA MUNDI (testo Tito Lucrezio Caro)
5. COME POLVERE NEL VENTO
6. LO SPECCHIO MAGICO DEL TEMPO
7. SEI LA VOCE DEL SILENZIO
8. SOLO ET PENSOSO (testo Francesco Petrarca)
6. REGINA DI MAGGIO
9. ... ET CONSUMIMUR IGNI...
10. TRE DONNE NELLA MENTE SON VENUTE
11. VOGLIO DEL VER... (testo Guido Guinizelli)
12. GUIDO VORREI CHE TU... (testo Dante Alighieri)
13. TANTO GENTILE (testo Dante Alighieri)
14. S'I FOSSE FOCO (testo Cecco Angiolieri)

Parole e musica di Giovanni Squarzanti
(ove non diversamente indicato)

dedicato con eguale spirito ai confratelli di Heliopolis, a Pierre Louys e J.D. Morrison (I. Cst.)

PREFAZIONE



È la virtù del fuoco ben diretto che influisce su la nostra opera, senza che noi dobbiamo molto lavorare, né molto spendere, poiché io suppongo che, quando la nostra pietra fosse nel suo stato primiero, cioè: «Prima Acqua» o «Latte della Vergine» o «Coda del Dragone», e fosse ben disciolta, allora essa si calcina si sublima, si distilla, si riduce, si lava, si congela da se stessa e, per la virtù del fuoco ben proporzionato, si compie in un vaso unico senza alcun'altra operazione manuale. Sappi dunque, figlio mio, come i Filosofi hanno parlato figurativamente delle operazioni manuali, e affinché tu sia ben sicuro della purgazione del nostro mercurio, io te ne insegno la semplice operazione. Prendi dunque del Mercurio minerale o Terra di Spagna, o Antimonio, o Terra Nera, che non sia stato mai adoperato dapprima in alcun'altra operazione...

Chi parla così non è un ciarlatano alchimista, ma un sommo teologo della chiesa, Tommaso d'Aquino, il “*doctor angelicus*”, autore di trattati, tra i quali il famoso “De Alchimia”.

Attraverso questo lavoro ho voluto presentare una scelta di testi e musiche che proponessero suggestioni mutate alla antica iconografia e poesia alchemica, questo era il mio intento, attraversare linguaggi poetici diversi, accompagnandoli con la “magia” delle sonorità acustiche e qualche raro artificio.

La cosiddetta *alchimia*, la “*filosofia della natura*” o “*magia naturalis*”, era nel medioevo una parte integrante della cultura. Noi oggi pensiamo forse a ciarlatani privi di scrupoli intenti a cercare il segreto della fabbricazione dell'oro a poco prezzo.

Ma quello alchemico era invece un vocabolario ed un deposito iconografico messo a disposizione delle persone colte e degli artisti, per esprimere ed indicare le tappe di un viaggio, un percorso interiore ed individuale verso la verità.

Un cammino pieno di ostacoli, dall'esito incerto, come era egualmente quello della fabbricazione dell'oro fisico per l'alchimista,

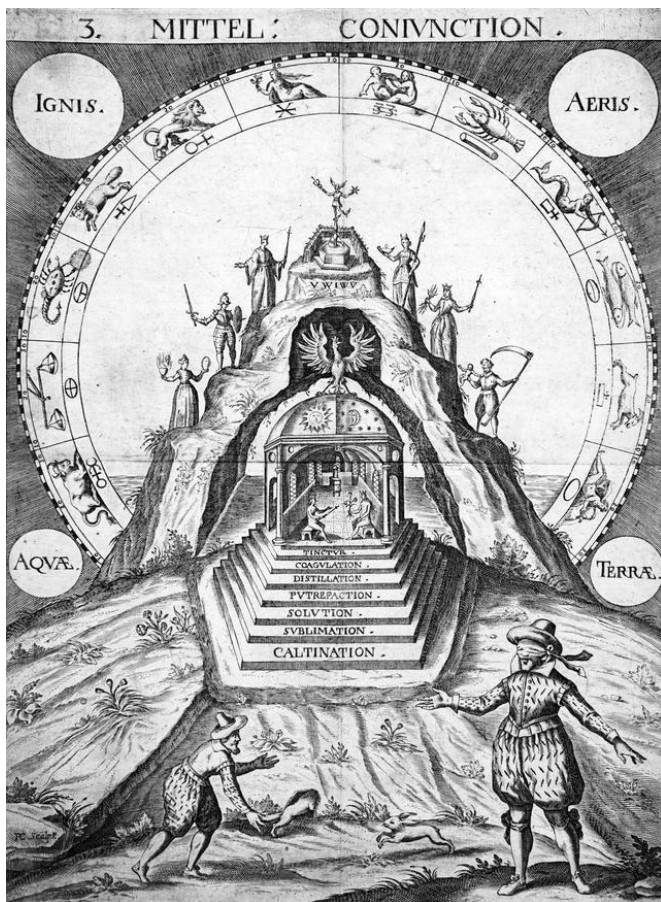
Da sempre imbonitori e ciarlatani hanno cercato di vendere ai più creduli le loro cianfrusaglie: ori, pietre magiche, elisir di lunga vita, la divinazione del futuro, attraverso un lo sfruttamento miserevole delle conoscenze trasmesse a noi dall'antica sapienza. Ma i veri saggi conoscono la verità: lavorare con impegno e dedizione a far fruttare i pochi o molti talenti che ci furono dati alla nascita per il bene comune. ognuno di noi è in possesso della chiave alchemica, ognuno di noi è un essere magico e unico.

... ..

Mi congedo con l'augurio di buona lettura e, per chi presenzierà ai miei concerti, anche di buon ascolto. Per alcuni sarà forse solo una curiosità, per altri uno stimolo ad avviare un percorso di ricerca... per tutti l'invito a guardare il mondo e noi stessi con occhi nuovi, avventurandoci nella libera creazione della nostra vita e nella lettura dell'infinito libro del mondo.



MOTU PROPRIO LA PIETRA DEI FILOSOFI



La *poesia alchemica* è costruita con parole dal significato oscuro ed accompagnata da immagini e iconografie simili a rebus, volutamente di difficile comprensione.

Questa *poesia alchemica* e' un particolare genere letterario che si diffonde in Europa durante il medioevo ed il rinascimento.

Attraverso immagini e concetti enigmatici pare volesse indicare gli elaborati metodi della ricerca alchemica sull'immortalità: la difficile ricerca di quella "*pietra filosofale*" che tutto ciò che tocca trasforma in oro, il magico e Sacro Graal dell'alchimia, che conferisce la vita eterna.

Una sostanza (spesso indicata come un minerale rosso) che arrestava la
corruzione della materia e non solo in grado di trasformare i vili metalli
in oro ma anche di rendere le persone onniscienti e perfino immortali,
come un elixir di lunga vita.

Nato nel mondo arabo del VII secolo, il mito della pietra filosofale era
assai noto nell'Europa del medioevo.

Non è nella mano
Non è nel braccio
La Cosa Invisibile
Che cerchi invano

Forse neppure una Cosa è
Se Sostanza non ha, non ha colore-sapore-odore
È senza importanza
Ma essa riluce come un Sole
benché non abbia
alcuna qualità.



1.

FRANCESCANI e CISTERCENSI ALCHEMISTI?



Sono proprio i Frati, Francescani e Cistercensi in particolare, ad essere profondamente coinvolti nella ricerca Alchemica, intesa come Magia Naturale, Scienza che avvicina l'uomo alla comprensione dell'Opera Divina. Questi Antichi dotti e studiosi ricercavano anche quell' Elisir, o Medicina Universale, che avrebbe dovuto aiutare i deboli, le vedove, gli orfani nei tempi difficili in arrivo che erano stati profetizzati. Nei loro laboratori preparavano rimedi e medicine naturali, studiavano le erbe e le proprietà dei minerali, erano in contatto con le culture e le filosofie dell'Oriente, e sommamente rispettati. Così, agli albori della nostra lingua italiana, si colloca immediatamente un testo che, aldilà del profondo spirito religioso che lo caratterizza e che tutti conosciamo, cela in sé anche profondi riferimenti alchemici.

San Francesco, nel suo Cantico delle Creature. Francesco, cantando le lodi del Signore, ci fa attraversare la Creazione, i Quattro Elementi Alchemici (Acqua Terra Aria e Fuoco) ma anche i Simboli più alti dell'Arte Alchemica e della Creazione del Sommo Divino Alchimista (Sole Luna e Stelle). Fino a presentarci il Simbolo della Morte (il Cambiamento di Stato, la Trasformazione) ammonendoci alla Fede, per evitare la Vera Morte Secunda, quella dell'Anima.

CANTICO DELLE CREATURE

Lodato sei – o mio Signore
Per tutte le tue creature
E sopra tutte Messer Fratello Sole
Che ci fa giorno e tu ci illumini con Lui
Che ci fa giorno e tu ci illumini con Lui

Lodato sei Tu, o mio Signore
Per Sora Luna e per le Stelle
Che hai messo in Cielo - Così chiare e belle
Che hai messo in Cielo - Così chiare e belle

Lodato sei Tu, o mio Signore
per Frate Vento
che per il Mondo gira
per ogni dove Egli va e respira
in ogni Tempo, et Nubilo et Sereno

Lodato sei Tu, o mio Signore
Per Sora l'Acqua
così utile e preziosa,
E per Fratello nostro il Fuoco
Che nella Notte scura splende
fiero ed allegro, così sicuro e forte

E Ti lodiamo per la nostra Madre Terra - Che tutti noi nutre
E ci governa, con i suoi colorati frutti fiori, ed erbe

E infine lodato sia Tu, o mio Signore, per Sorella Morte nostra corporale
BEATI QUELLI CHE IN TE CONFIDERANNO
CHE LA MORTE SECONDA MAI CONOSCERANNO

viol arch Così laudate – così benedicetem - Nostro Signore – Et Nulla
mai temete
Così laudate – così benedicetem - Nostro Signore – Et Nulla mai temete

1

MOVESI L'AMANTE

L' attrazione verso l'amato: una forza magnetica che muove e insiste, finché non sia raggiunto l'oggetto amato che ci attrae come una calamita. Allora troviamo il riposo, la quiete nell'equilibrio. Una dinamica quiete che rigenera da se stessa, come il fiume la cui corrente si mescola a quella marina, tuffandosi nel mare. Leonardo da Vinci, col suo metodo scientifico di osservazione, applica al mondo spirituale le leggi del moto e del magnetismo che scopre nella natura.

Movesi l'amante
Ver la cosa amata
Se la cosa amata è vile
L' amante si fa vile
Quando l'amante
Giunto è all'amato
Lì si posa
Lì riposa
Quando il peso è posato
Lì riposa
Va l'azzurro fiume
Correndo verso il mare
Quando al mare viene
Posa
Nel mare lui si posa
Pena d'amore
Che m'inondi il cuore
Ah potessi io partire
Ed oltre il mar fuggire
Quando l'amante
Giunge all'amato
Lì si posa
Lì si posa

AMORE DI TERRE LONTANE

Amuletum Veneris.



*Inguina dente fero suffossam Cypris Adonin
Lactuca folys condidit exanimum.
Hinc genitali aruo tantum lactuca resistit,
Quantum eruca salax vix stimulare potest.*

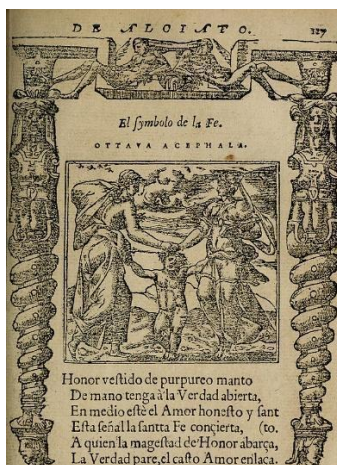
Eruca Venerem inflamat, lactuca extinguit: per quas cer-
tè herbas contrariæ facultatis, id intelligitur quod tempera-
ta victus ratio, libidinis ardorem restinguit. quem luxuries &
asotia incendit, & alit.

Jaufré Rudel, il primo dei trovatori provenzali, diceva di sé che amava i solitari sentieri di campagna, lontano dalle trafficate strade maestre. Fra i primi teorizzò che in ogni forma d'Arte si celi una profonda Via di Conoscenza, che si svela con fatica e dedizione al Ricercatore. Il "paradosso amoroso" di Rudel, amare una donna mai vista, ricorda il "paradosso teologico", aver fede in ciò che non si vede. La modernità di Rudel è assoluta, forse ancora oggi, a distanza di secoli, difficile da comprendere. Amare una donna mai veduta, e per essa struggersi d'amore, come in una favola di Amore e Psiche. Di Jaufré ci restano tre frammenti. Questo il più famoso:

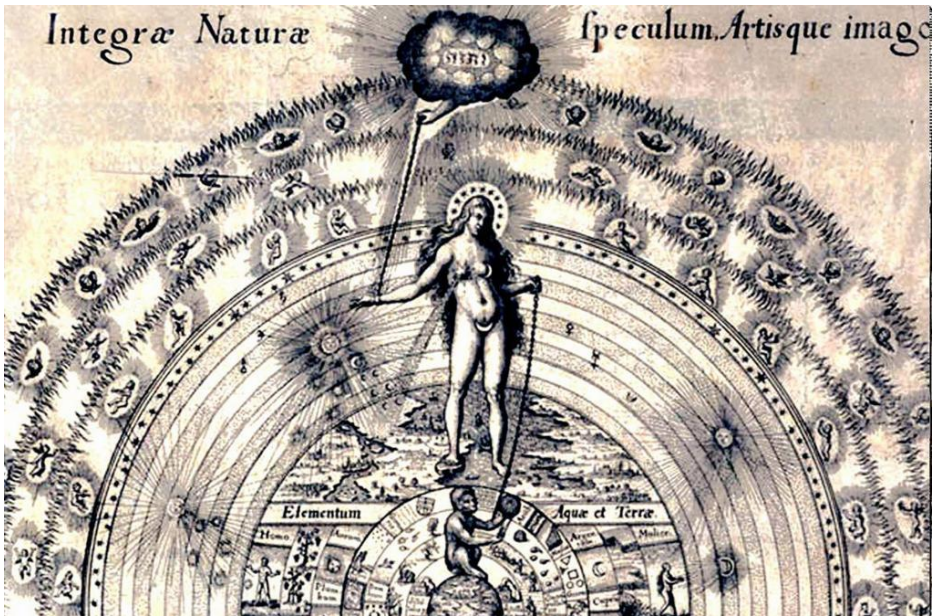
“L'AMOUR DE LOIN” (AMORE DI UNA TERRA LONTANA)

(Occitano Antico) *«Jaufres Rudels de Blaia si fo mout gentils hom, princes de Blaia. Et enamoret se de la comtessa de Tripol, ses vezer, per lo ben qu'el n'auzi dire als pelerins que venguen d'Antiocha. E fez de leis mains vers ab bons sons, ab paubres motz. E per voluntat de leis vezer, el se croset e se mes en mar, e pres lo malautia en la nau, e fo condug a Tripol, en un alberc, per mort. E fo fait saber a la comtessa et ella venc ad el, al son leit, e pres lo antre sos bratz. E saup qu'ela era la comtessa, e mantenent recobret l'auzir el flairar, e lauzet Dieu, que l'avia la vida sostenguda tro qu'el l'agues vista; et enaissi el mori entre sos braz. Et ella lo fez a gran honor sepellir en la maison del Temple, e pois, en aquel dia, ella se rendet morga, per la dolor qu'ella n'ac de la jambeu de lui.»*
(italiano) «Jaufré Rudel di Blaia fu un uomo molto cortese, principe di Blaia. E si innamorò della contessa di Tripoli, senza vederla, per il bene che ne aveva sentito dire dai pellegrini che venivano da Antiochia. E fece su di lei molte canzoni con delle belle melodie e semplici parole. E per la volontà di vederla, si fece crociato e si mise per mare, e in nave si ammalò e fu condotto a Tripoli, in un albergo, come morto. E fu fatto sapere alla contessa ed ella andò da lui, al suo letto, e lo prese tra le sue braccia. Ed egli seppe che quella era la contessa, e in quel momento recuperò l'udito e il respiro e ringraziò Dio per averlo tenuto in vita fino a che potesse vederla; e così morì tra le sue braccia. E lei lo fece seppellire con grandi onori nella casa del Tempio, e poi, quel giorno stesso, si fece monaca, per il dolore che ebbe per la morte di lui.»

Poiché l'acqua della sorgente si è fatta così chiara
 La rosa selvaggia e' tornata in fiore
 L' usignolo tra i rami intona un dolce canto
 Lasciate che anche io
 Possa di lei cantare
 Amore di terra lontana
 Per te il mio cuore duole
 Non vi fu mai, né Dio lo vuole
 Una donna più bella, una donna più cara
 Tra le cristiane, le ebre, le saracene
 Veramente Beato è
 Colui che si riposa - Nell' ombra del tuo Amore
 Veramente lieto è
 Colui che si conquista
 Un poco del tuo Amore
 Amore di terra lontana
 Per te il mio cuore duole
 Non vi fu mai, né Dio lo vuole
 Una donna più bella più bella, una donna più cara.
 Tra le cristiane, le ebre, le saracene
 Veramente Beato è
 Colui che si riposa -nel dolce tuo Sorriso
 Veramente beato è
 Colui che ti contempla
 Nel dolce tuo bel Viso



3
ARMONIA MUNDI



Non c'è preghiera che faccia terminare una tempesta, giacché essa è regolata da leggi fisiche. Gli Dèi, seppur esistenti, sono composti da atomi così sottili che ne assicurano l'immortalità ma non si curano del mondo né lo reggono.

Secondo Lucrezio l'unico principio divino che regge il mondo è la *Divina Voluptas*. È Venere, la vita stessa intesa come animazione, a reggere l'universo, ed essa è l'unica in grado di fermare lo sfacelo che può portare alla rovina a causa del dominio di Marte, ovvero della Guerra. Un messaggio di una assoluta attualità soprattutto in questo momento storico in cui pazzi guerrafondai hanno in mano i destini del nostro mondo e giocano con le nostre vite.

Gli intelletti più grandi hanno illuminato la natura e quindi l'uomo stesso nella ricerca della pace che nasce dalla conoscenza e dalla comprensione. La pace è il sommo bene cui aspirano gli spiriti più elevati e saggi tra gli uomini, e non si prepara con la guerra.

L'Inno a Venere che apre il poema filosofico è famosissimo:

*“Madre dei discendenti di Enea, piacere degli uomini e degli dei,
Venere datrice di vita, tu che sotto gli astri vaganti del cielo popoli il
mare portatore di navi e le terre portatrici di frutti, poiché, per opera
tua, ogni genere di esseri animati è concepita e, una volta nata, vede la
luce del sole: per te, o Dea, per te fuggono i venti, per te le nubi del
cielo e per il tuo arrivo, per merito tuo la terra industriosa produce
frutti soavi, per te ridono le acque del mare e il cielo rasserenato brilla
di un chiarore diffuso.”*



ARMONIA MUNDI

Compito del cantore non consiste
In trasmission solo di serie di suoni
Compito del cantor pur consiste
In trasmissione di una chiara idea

Chiamasi Forma – che i copulanti suoni avvince e lega
Che i copulanti colori – avvince e lega

Una nuvola in cielo
Tra i Giganti del Meriggio
Tra le Vergini del villaggio
Ed io che sogno ancora di canzoni narrate – dagli Specchi
Sono risa di fanciulle
I Pensieri
Quando regna
Armonia Mundi

*Augusta genetrix – hominum divumque voluptas
Alma Venus
Caeli subter labentia signa
quae mare navigerum
quae terra frugiferentis
concelebras
Per te quoniam genus omne animantium
concipitur visitque exortum
lumina solis
lumina solis
lumina solis*

Quando regna
Armonia Mundi

Quando regna
Armonia Mundi

Noi siamo come polvere nel vento

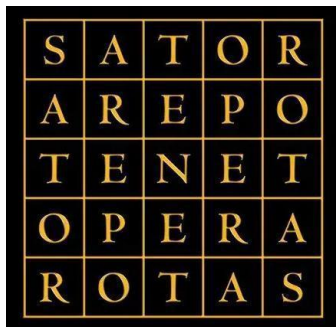


(foto Giorgia Cassoni)

Secondo le più antiche teorie religiose e filosofiche gli esseri umani sono costituiti da una luce sepolta nel profondo della materia.

Le antichissime storie di angeli caduti sono un riflesso di queste fantastiche immagini.

Sempre secondo la Sapienza Antica ognuno di noi deve percorrere il sentiero, difficile ed irto di pericoli, che porterà alla rinascita in Figli della Luce, liberandoci dalla materia che ci imprigiona. Ma come?



Ecco alcune indicazioni:

“Il guidatore esperto sa come fare agire le ruote”

“Il contadino esperto conosce l’opera dell’aratro”

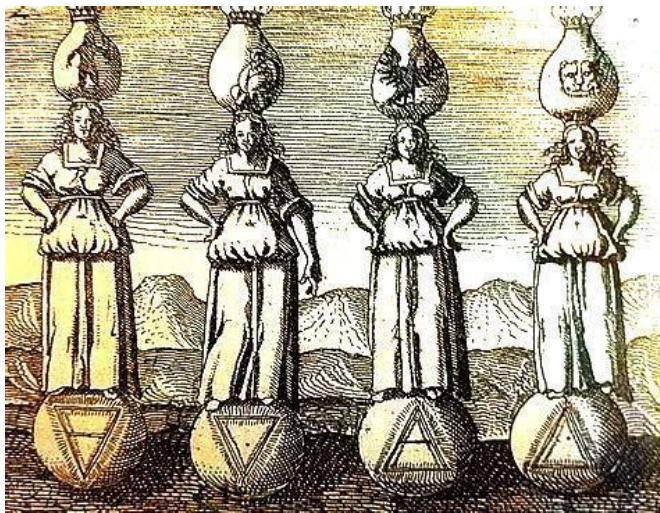
“Il saggio conosce il mistero delle ruote celesti dell’universo”

Sono i significati che si nascondono in questo misterioso quadrato magico leggibile in tutti i sensi, che ritroviamo in alcuni dei luoghi più “mistici” d’Europa: chiese, abbazie, antiche rovine. Vergato nella pietra, si trova in Italia anche nel nostro monastero di Valvisciolo, presso Sermoneta. Andate, cercatelo...



Noi siamo come polvere nel vento
Polvere e cenere nel tempo
Che un vento freddo un giorno spezzerà
Noi siamo come eroi nella tempesta
Frammenti persi nell’oscurità
Noi siamo come fiamme in mezzo al vento
Che soffia eterno nell’immensità
Sperduti nella grande oscurità
Eppure sono chi sono
Amo chi amo
Vivo
Perduto nella grande oscurità
Sperduto nella grande immensità
Eppure, sono chi sono
Amo chi amo
Vivo
Lucente fiamma dell’umanità...

LO SPECCHIO MAGICO DEL TEMPO (Danza degli Elementi)



Gli elementi della Natura sono davvero il grande Mistero che abbiamo
sotto gli occhi e di cui siamo parte.

Acqua, Terra, Fuoco, Aria contengono ogni cosa e in ogni cosa sono
contenuti. Ma vi è anche una quinta essenza, che nasce dalla loro
perfetta unione: il nostro *corpo fisico*, che è origine e causa di ciò che
chiamiamo *tempo*.

I nostri antichi saggi dicevano:

“Tempus fugit!” fugge il tempo, non sprecarlo!

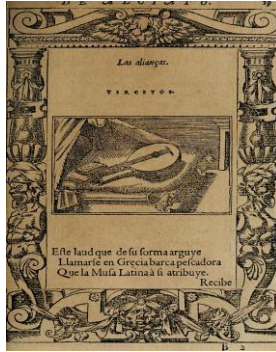
“Carpe diem!” afferra l’attimo fuggente!

“Tutto scorre!” non potrai rivivere due volte lo stesso momento!

Sperimentando il tempo noi impariamo, crescendo e spesso anche
errando. Tutto questo è umano, fa parte del cammino.

L’errore più grande ed irrecuperabile è però lo Spreco del nostro
Tempo, come gli Ignavi di cui parla Dante Alighieri.

Poiché il tempo è la nostra sola, vera ricchezza. Quello che i Padroni del
Mondo vogliono farci sprecare, in mille modi.



Nello specchio magico del tempo - dimmi cosa vedrai
nella danza lenta delle ore
cosa diventerai?
Fuoco che non brucia
un'acqua che non bagna
una terra d'aria
come un vento che va via lieve
C'è una stella, una cometa
che risplende in medio cielo
segno divino
rendi chiaro il mio cammino
C'è una voce nella notte
che mi arriva da lontano
come dopo un lungo viaggio
ritrovare la tua mano
Fuoco che non brucia
un'acqua che non bagna
una terra e in aria
questo vento che va via lieve
Nello specchio magico del tempo - dimmi cosa vedrai
nella danza lenta delle ore
cosa diventerai?
Fuoco che non brucia
un'acqua che non bagna
una terra d'aria
come un vento che va via lieve

SEI LA VOCE DEL SILENZIO

Gli alchimisti si nascondevano, dal Popolo superstizioso e dai Potenti che li cercavano per farsi fabbricare l'oro, celandosi dietro appellativi gergali.

I più usati erano *artista* e *musicista*.

Arte e musica quindi, per indicare la cura, la passione, l'impegno e la perizia che era necessario approfondire nella creazione di un'opera. Il “*silenzio*” era una regola tassativa, il “*non divulgare*”, se non in modo oscuro ed ingannevole, attraverso *simboli* e *metafore*, per trarre in errore e fuorviare chi non fosse in possesso del codice interpretativo. D'altro canto, il termine “mestiere” deriva proprio dall'antico *mystière* cioè mistero. Gli appartenenti alle varie arti e mestieri (quindi ecco ritornare i termini “artista” e “mistero”) erano obbligati da giuramento a non rivelare i segreti del loro operare, come gli alchimisti. Pena, la morte.



Sei la voce del silenzio, una dolce melodia
Che nel vento vola via
Sei la luna la follia
La corrente senza fine
Che mi porta in alto mare
Sei la vita sei la morte
Sei quel cambio di stagione
che mi sta portando via
così lontano
Sei lo spazio senza fine
Con l'azzurro mare in fondo
Lui che limiti non ha
Così profondo
Sei quell'albero lontano
Sei nel palmo della mia mano
Sei qualcosa che non c'è
Sei le gambe sue, il suo sorriso
Tu sei il dolce suo bel viso, lei che viene lei che va

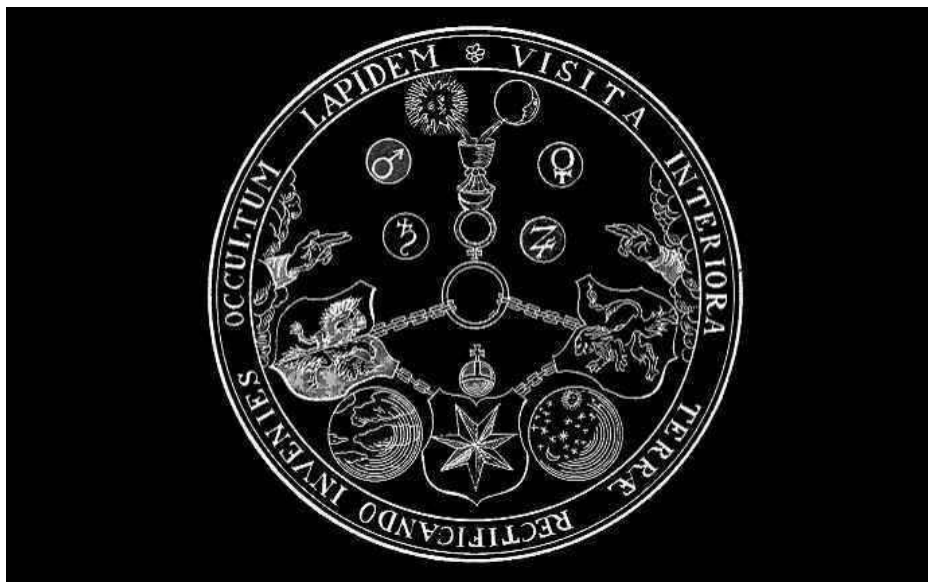
Così volando vanno
Gli uccelli della sera
Volando verso il sole
Di un' eterna primavera
Volando verso il sogno
Leggeri nella sera

...

Sei la voce del silenzio, una dolce melodia
Che nel vento vola via
Sei la luna la follia
La corrente senza fine
Che mi porta in alto mare

...

SOLO ET PENSOSO I PIÙ DESERTI CAMPI



Petrarca parla del suo amore vero, fisico e impossibile, per la lontana Laura. Ma nella visione del solitario andare del poeta, col solo amore per compagno, si nasconde anche la metafora della solitaria ricerca del saggio, dell'artista. Una ricerca che conduce a calcare terre lontane, in solitudine, penetrando addirittura nelle profondità della terra, forse metafora della discesa in noi stessi.

Nei trattati alchemici si dice che puoi trovare la pietra solo attraverso il
V.I.T.R.I.O.L. o V.I.T.R.I.O.L.E.U.M.

Chi non conosce il codice è tratto in errore, cerca un elemento fisico (il *vetrioleum*), che sembra nascondersi nelle iniziali delle parole che compongono i versi.

Ma il codice indica invece un cammino, l'indicazione di un percorso per raggiungere un obiettivo.

***Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultam Lapidem, Et
Veram Medicinam***

*Nelle profondità della terra devi andare, e con i giusti passi,
saggiamente correggendo il tuo cammino, alla fine troverai la Pietra
Nascosta che cerchi e la Vera Medicina.*

Solo nel silenzio e nella solitudine il Ricercatore può procedere nel
proprio cammino.

*«Ora, lege, lege, lege, relege, labora et invenies»
Prega, leggi, leggi, leggi, rileggi, lavora e troverai.*

Questo il credo dell'Alchimista. Ma anche di ogni vero artista.

Solo et pensoso i piú deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove vestigio human l'arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti d'alegrezza spenti
di fuor si legge com'io dentro avampi:

sì ch'io mi credo omai che monti et piagge
et fiumi et selve sappian di che tempre
sia la mia vita, ch'è celata altrui.
Ma pur sí aspre vie né sí selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co'llui.

REGINA DI MAGGIO

LA VITA, L'AMORE, LA CONOSCENZA E IL VIAGGIO"



La Regina di Maggio, simbolo dell'Alma Venus vivificatrice di cui ci ha cantato Lucrezio riappare a noi, invocata, al termine di questo brano. Il duro lavoro Alchemico richiede Fede, Speranza, Carità. Fiducia in una rinascita dalle proprie ceneri, come l'Araba Fenice, simbolo della Alchimia, l'uccello che ogni mille anni si getta nel fuoco per rinascere dalle proprie ceneri

*“Regina di maggio
 Porta le rose e il miele, delle donne il dolce riso,
 antiche storie da ricordare
 e una favola nuova
 Spargi una luce d'oro
 Sui nuovi mondi da scoprire
 Regina di Maggio
 Porta i doni che sai
 La vita, l'amore, la conoscenza e il viaggio
 La vita, l'amore, la conoscenza e il viaggio”*

Lume di una candela
Che brucia più del sole
Grande sete nel deserto- Lontano dal tuo cuore

Quando più non ti parla -Non ti dice niente Amore
Quando non ti consola più - Con parole dolci il cuore

Voce di una chitarra che si spegne piano nella sera
Voce di primavera
Nel maggio dolce che si avvera nella notte
nel giorno - un giorno ritornerò
più forte- più vero, un giorno ritornerò
Alle mie strade- alla tua voce - alle tue case Amore
a belle cose da inventare -
a nuovi mondi da scoprire
Finiti i tempi oscuri - le cose brutte sono andate
Ecco che da lontano-sale il dolce canto dell'estate
L' annuncio di un mattino - In cui comincia il mondo.
La vita, l'amore, la conoscenza e il viaggio...
La vita, l'amore, la conoscenza e il viaggio...
Regina di Maggio - Porta i doni che sai
Porta le rose e il miele e delle donne il dolce riso
le antiche storie da ricordare - e una favola nuova.
Spargi una luce d' oro - Sui nuovi mondi da scoprire.
Sui cieli da inventare - Sui nuovi oceani da navigare
Regina di Maggio - Porta i doni che sai
La vita, l'amore, la conoscenza e il viaggio



IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI



*“In girum imus nocte et consumimur igni” **

"Giriamo in tondo nella notte e veniamo consumati dal fuoco".

Questa antica frase ermetica può indicare le falene che, attratte dalla luce di una lanterna, finiscono per uccidersi. Oppure le torce, che si consumano bruciando nella notte.

O forse noi stessi, che vaghiamo nell'oscurità per poi spegnerci, come la breve candela di cui parla Shakespeare.

Nel Medioevo alla frase veniva attribuito anche un potere magico: se trascritta su una pergamena e poi bruciata, avrebbe permesso di trovare la formula della pietra filosofale.

*Questa frase è Palindroma. cioè leggibile da sinistra a destra e viceversa

Camminare solo nella notte oscura
Con il vento nelle scarpe ma senza paura
Camminare per insoliti sentieri
Senza meta dietro strani miei pensieri
Come il vento che sul mare
Senza meta soffia e va
Come una musica che sale
Piano da lontano nel cuore
Come un aquilone che va
Dove il vento caldo – lo porterà
Come il sole ci guida da lassù
Come il vento che lieve se ne va
sopra quest'oceano vola e se ne va
verso un'altra spiaggia, finché la troverà.



TRE DONNE NELLA MENTE SON VENUTE



“Tre donne nella mente son venute” dice Dante Alighieri...

Le tre donne che ci insegnano una saggezza antica, oltre le parole, con il loro sorriso e le lente movenze della loro danza ipnotica. Sono le virtù teologali: la Fede, la Speranza, la Carità. Ma sono anche le tre grazie che accompagnano la Regina di Maggio e che dipinse Botticelli nella sua Primavera... le Tre Grazie di cui cantò il Foscolo e che Canova eternò nel marmo, incarnazioni di quella Armonica Bellezza che ruota intorno e dentro di noi.

Tre donne nella mente son venute
Leggere nel fruscio che fan le foglie
A mezzanotte quando il vento sale,
Il dolce vento che viene dal mare

Noi mostriamo a te
Le geometrie lunari
Del pensiero antico
Che insegna senza dire
Che senza parole
ti indica una via
Niente da imparare – solo ricordare
Le geometrie lunari dei segni senza tempo
Che con le loro voci
Riempiono il silenzio.

Tre donne nella mente son venute
Leggere dentro il volger del pensiero
A mezzanotte a lume di candela
Tre donne che danzano alla luna
E poi le vidi ancora in pieno sole
Nel mezzogiorno – al centro dell'estate
E in cattedrali antiche sotto il mare
E poi dentro un vivo fuoco che mai cala
Danza la fiamma che si move e dice:

Noi mostriamo a te
Le geometrie lunari
Del pensiero antico
Che insegna senza dire
Che senza parole
ti indica una via
Niente da imparare – solo ricordare
Le geometrie lunari dei segni senza tempo
Che con le loro voci
Riempiono il silenzio

IO VOGLIO DEL VER LA MIA DONNA LAUDARE



Guido Guinizzelli era chiamato *maestro* da Dante Alighieri. La nobiltà che è qualità *dell'anima* e non di nascita, la concezione che solo uno spirito elevato è capace di intendere quel profondo sentimento che ispira la bellezza e che ci eleva verso altri cieli sono intuizioni poetiche e filosofiche che legano Guido a Dante e che sono materia viva del Dolce Stil Novo. Si vede chiaramente come questo sonetto di Guinizzelli, “Voglio del ver la donna mia lodare” sia intimamente legato all’altro sonetto, questa volta di Dante, il più famoso della poesia mondiale “Tanto gentile e tanto onesta pare”.

Guinizzelli, Dante e gli Altri del Dolce Stil Novo, legati dal culto della Donna Angelicata in una misteriosa fratellanza di cui ancor oggi si discute. Essi si dicevano Fedeli d’Amore, un Amore-Passione come tensione verso l’ Assoluto, di cui è Chiave la Bellezza, intesa come fonte di Conoscenza. Questo Amore Trascendente è tra i più grandi doni lasciati in eredità dalla cultura occidentale al mondo intero.

Io voglio del ver la mia donna laudare
ed asembrare a lei la rosa e lo giglio:
più che stella Dīana splende e pare,
e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

Un verde prato a lei somiglia e l'aria,
tutti color di fior', giallo e vermiglio,
oro ed azzurro e ricche gioie per dare:
l'Amore stesso di lei non è più bello.

Passa per via adorna, e sì gentile
ch'abassa orgoglio a chi dona salute,
ch'abassa orgoglio a chi dona salute,
e fa 'l de nostra fé se non la crede;

e non le si può apressare uom che sia vile;
ancora io ve dirò virtù più grande:
che non le si può apressare uom che sia vile
nessuno può mal pensar - fin che la vede
fin che la vede
fin che la vede
fin che la vede

IL VASCELLO ALCHEMICO

Il "*vascello alchemico*" rappresenta simbolicamente l'interazione tra la materia e il fuoco.

Simile al "*vaso alchemico*" il simbolo del vascello alchemico può essere visto come luogo d'incontro delle energie solari e lunari, maschili e femminili, di polo positivo e negativo. Un crogiolo o luogo magico (noi stessi) in cui controllare e sviluppare maggiormente le nostre energie interiori.



Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
Fossimo presi per incantamento,
e messi in un vassel ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio,
sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.
E monna Vanna e monna Lagia poi
Con quella ch'è sul numer de le trenta
con noi ponesse il buono incantatore:
e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
sì come i' credo che saremmo noi.



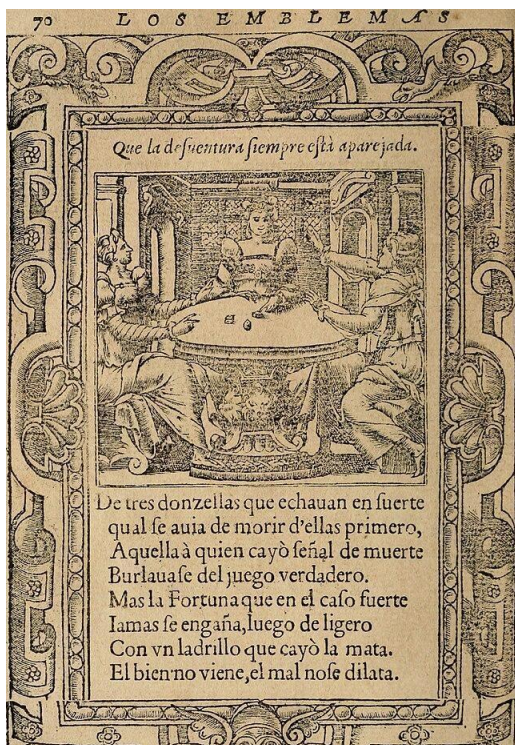
TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE



La *donna gentile*, che fa sospirare l'anima e la conduce verso una sfera superiore... ella appare solo a coloro che abbiano anch'essi il *cor gentile*, la ricchezza interiore di un animo nobile per nascita, come propria qualità intrinseca.

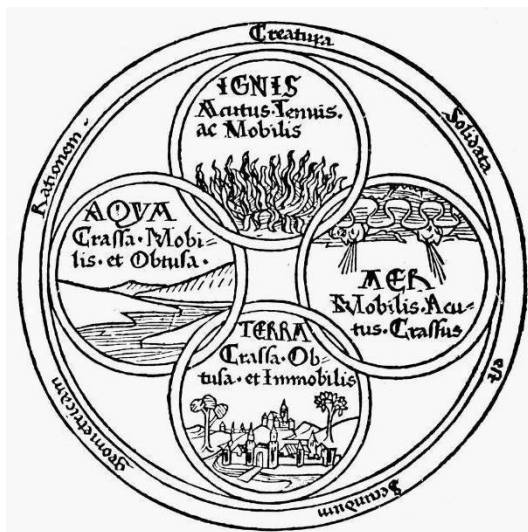
Attraverso la storia del suo amore per Beatrice, Dante ci racconta di una ardua ricerca alchemica, del suo faticoso tentativo di giungere al sommo "vedere"

Dante passerà dall'incanto dei primi incontri alla disperazione di uomo maturo, giungendo ad un passo dalla sconfitta. Errore dopo errore. E da qui, passo dopo passo, intraprendere un cammino di redenzione. Giungerà alla vera conoscenza, alla visione finale della *mistica rosa*, somma della conoscenza universale solo se aiutato dall'amore e dalla bellezza della sua Amata Ideale, *imago* dell'Anima e sua Stella Polare.



Tanto gentile e tanto onesta pare
 la donna mia quand'ella altrui saluta,
 ch'ogne lingua deven tremando muta,
 e li occhi no l'ardiscon di guardare.
 Ella si va, sententosi laudare,
 benignamente d'umiltà vestuta;
 e par che sia una cosa venuta
 da cielo in terra a miracol mostrare.
 Mostrasi sì piacente a chi la mira,
 che dà per li occhi una dolcezza al core,
 che 'ntender no la può chi no la prova;
 e par che de la sua labbia si mova
 un spirito soave pien d'amore,
 che va dicendo a l'anima: sospira.

14
S' I' FOSSE FOCO

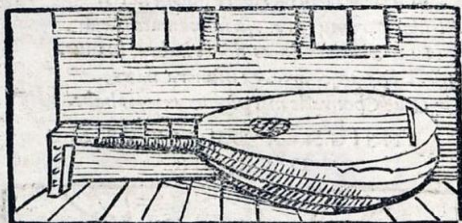


In chiusura di questo excursus con cui abbiamo gettato un primo sguardo sul complesso universo della poesia alchemica poniamo Cecco Angiolieri, quasi a fare da contraltare al mistico Cantico delle Creature di San Francesco con cui abbiamo aperto questo lavoro. Cecco Angiolieri, il poeta duecentesco, in un componimento ultramoderno che rovescia tutti i canoni e le convenzioni, attraverso un linguaggio immediato, che non ha bisogno di spiegazioni, ci ricorda che per costruire devi distruggere, come sa l'alchimista, che per trasformare una sostanza la deve sottoporre ad un cambiamento di stato. Per mezzo di quel fuoco che simbolicamente brucia, distrugge, cuoce gli elementi, per ritrasformarli in altri superiori. Questo brano è forse il più grande esempio di come l'Alchimista celi i propri significati: devi saper controllare il tuo fuoco interiore, usalo con saggezza.

S' i fosse foco

S'i' fosse foco, ardere' il mondo;
 s'i' fosse vento, lo tempestarei;
 s'i' fosse acqua, i' l'anegherei;
 s'i' fosse Dio, mandereil'en profondo;
 s'i' fosse papa, serei allor giocondo,
 ché tutti cristiani embrigarei;
 s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?
 a tutti mozzarei lo capo a tondo.
 S'i' fosse morte, andarei da mio padre;
 s'i' fosse vita, fuggirei da lui:
 similmente faria da mi' madre,
 S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,
 torrei le donne solo le più belle
 e tutte le altre a voi io lascerei.

FOEDERA ITALORVM.



Hanc cytharam à lembi, que forma haliutica fertur
 Vendicat & propriam musa latina sibi.
 Accipe Dux, placeat nostrū hoc tibi tempore munus
 Quo noua cum socijs fœdera iure paras.
 Difficile est nisi docto homini tot tendere chordas,
 Vnâq; si fuerit non bene tenta fides.
 Ruptaue (q. facile est) perit omnis gratia cœchæ,
 Illæq; præcellens cantus ineptus erit.
 Sic Itali cōiunt procures in fœdera, concors,
 Nil est quod timeas si tibi constet amor.
 At si aliquis deciscat (uti plerunq; uidemus,
 In nihilum illa omnis soluitur harmonia.

Questo lavoro è stato presentato nella Formazione originale
Al Circolo Cittadino di Latina - 14 marzo 2026
Al Chiostro dell'Abbazia di Sermoneta (LT) - 4 luglio 2026

Formazione Originale

I Poeti, i Musicisti e Cantori:

Giovanni Squarzanti: chitarra, armonica e voce

Federica Cassoni: voce e chitarra Valentina

Ottaviani: violino

Nicolò Leahy: violoncello

La Maestra di Cerimonie e Grande Narratrice:

Giselda Palombi

*



a cura della Ass.ne Culturale Giuliano - Scuola d'Arte & Cultura -ArtAlkemia Latina 2026

Progetto e realizzazione di Giovanni Squarzanti.

